

Nostra patria è il mondo intero - Storia del Pensiero anarchico in Italia

Dopo i recenti fatti che hanno segnato questo ultimo decennio, nell'opinione comune si è finito con l'identificare il movimento anarchico e il suo pensiero con il movimento dei black block, o comunque con un pensiero violento che si esprime anche attraverso la devastazione.

Di ben altro stampo è il pensiero anarchico classico, che spesso rifiuta qualsiasi forma di violenza come pure una partecipazione diretta alla vita pubblica. Una cosa che sarebbe interessante esaminare perciò è come gli anarchici intendano, o abbiano inteso agire sulla società per cambiarla non riconoscendosi, a volte, nelle forme di lotta condotte da altri movimenti o realtà politiche

Lo scopo della monografia è quello di approfondire oltre che le radici del pensiero anarchico anche il suo intreccio con alcuni momenti della storia contemporanea italiana. Nell'800 esso compare sia nella fase risorgimentale (Pisacane) che in quella immediatamente successiva (Cafiero, Malatesta) concentrandosi in alcune aree geografiche (Matese e Lunigiana ad esempio). Tra la fine dell'800 vi sono i casi di alcuni regicidi, e sarebbe a questo punto interessante vedere se quella del regicidio era una prassi politica connaturata al pensiero anarchico classico oppure una sua rielaborazione alla luce della situazione politica che si era venuta a creare in quegli anni.

È del 1919 il "programma anarchico" (in origine programma comunista anarchico libertario) redatto dall'allora Unione Anarchica italiana, che ci porta ad approfondire i suoi rapporti con l'internazionale comunista e il nascente movimento socialista italiano; messo al bando al tempo del fascismo, ha conosciuto una repressione molto violenta ma di cui spesso se ne parla poco. Nel 1945 si ricostituisce nella FAI e ricompare successivamente con una presenza che potremmo definire carsica, spesso è stato utilizzato come capro espiatorio dal potere per coprire misfatti di stato. Il caso più eclatante rimane quello di Valpreda e Pinelli legato allo stragismo degli anni '70.

Attualmente a Milano ci sono ancora realtà legate al pensiero anarchico sulle quali ritengo interessante fare una riflessione.

Gli articoli che propongo sono

1) Carlo Pisacane, una rilettura della sua impresa in considerazione dell'influenza che Bakunin, in Italia in quegli anni, ebbe non solo su di lui ma sui giovani che parteciparono attivamente al risorgimento.

2) L'anarchismo in Italia ,

- a) il caso dei cavatori di marmo nella provincia di Carrara, Alberto Meschi e il sindacalismo anarchico
- b) Cafiero, Malatesta e Ceccarelli: un tentativo di rivolta nel Matese, risposta politica al brigantaggio?

3) Dalle rivolte ai regicidi: Luigi Luccheni, Sante Caserio e Gaetano Bresci: deriva del pensiero anarchico o sua rielaborazione?

4) Il "programma anarchico" e gli Arditi del Popolo, una vasta adesione di resistenza al fascismo

5) Il fascismo e gli anarchici , una repressione poco conosciuta

6) Lo stragismo e gli anarchici: il caso di Valpreda e Pinelli

7) I circoli anarchici milanesi: Il ponte della Ghisolfa (circolo storico) e la Cascina Torchiera senz'acqua (centro sociale di ispirazione anarchica)